

32 – CONSOLAZIONE



Chi non ha desiderato o cercato consolazione nei momenti tristi della vita? Quante volte da bambini siamo ricorsi alle carezze e alle parole confortanti di nostra madre? Da adulti non l'abbiamo fatto quasi mai perché ritenuto disdicevole, con l'eccezione di ricorrere a Gesù, il Consolatore per eccellenza o alla Madre Sua e Madre nostra. Verso di Loro non abbiamo remore né timidezze, siamo capaci di vuotare la nostra anima e confessare i nostri segreti più profondi e gelosamente custoditi.

Così ci ha tramandato il Profeta Isaia circa gli interventi consolatori del Dio d'Israele verso il Suo Popolo (Is 66, 12-14):

12Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.
13Come una madre **consola** un figlio,
così io vi **consolerò**;
a Gerusalemme sarete **consolati**.
14Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.

La Consolazione non è un moto raro dell'animo umano ma una facoltà che chi la possiede ama esercitarla per amore *dell'altro* per una compassione che non gratifica solo il recettore ma anche il donatore, al punto

che il respiro spirituale univoco che ne deriva determina una comunione del sentire altrimenti assai più complicato da trovare. È dal *sentire* comune, dal possesso del sentimento sempre disponibile della misericordia che, chiunque possa chiamarsi *uomo*, può donare la propria consolazione all'altro.

San Paolo, venne alla notorietà della sua epoca per la spietatezza che ebbe nel perseguire i primi cristiani; ma per la Scelta Infallibile del Signore divenne l'Apostolo per antonomasia e così comprese il significato più profondo della Consolazione, come per esempio possiamo leggere in (2Cor 1, 3-6) i seguenti versetti in cui ben nove volte declina e coniuga i lemmi *consolazione, consola, consolare, consolati*, lui che fu –sulla strada di Damasco– splendidamente *consolato* dal Signore che perseguitava!

- [3] *Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni **consolazione**,*
- [4] *il quale ci **consola** in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi **consolare** quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la **consolazione** con cui siamo **consolati** noi stessi da Dio.*
- [5] *Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra **consolazione**.*
- [6] *Quando siamo tribolati, è per la vostra **consolazione** e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra **consolazione**, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.*
- [7] *La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della **consolazione**.*

Essa fu la più grande Consolazione che l'Apostolo – e non solo lui- conobbe. Ma quale ristoro più bello si può desiderare dopo un dispiacere amaro se non un'adeguata Consolazione? E chi più di Gesù Cristo può donarcela?

Per chi pensa di non possedere tale stupenda capacità è sufficiente che la sperimenti come l'Apostolo afferma nel già letto

32 – CONSOLAZIONE

versetto [4] per divenire a sua volta uno capace di consolare. Ma sempre Paolo nella Lettera ai Romani chiama il Signore "il Dio della Perseveranza e della Consolazione", (Rm 15, 4-5):

"... perché in virtù della perseveranza e della **consolazione** che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. 5 E il Dio della perseveranza e della **consolazione** vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù."

Il Consolatore è dunque Gesù Cristo. Nello straordinario *Discorso delle Beatitudini* ha annoverato tra i nove motivi di Felicità Eterna, di Consolazione appunto, al II paragrafo, "Beati gli afflitti, perché saranno consolati"; ma anche le altre otto beatitudini non rappresentano forse tutte altre Consolazioni promesse? Se le sofferenze e le tribolazioni sono perdite, i guadagni che avremo a risarcimento, se crediamo e speriamo, non supereranno quelli mille volte mille (§ X)? I traumi insopportabili di quest'esistenza potranno essere sopportati solo in tal modo.

(Mt 5,3-12)

- I. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
- II. Beati gli afflitti, perché saranno **consolati**.
- III. Beati i miti, perché erediteranno la Terra.
- IV. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
- V. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- VI. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
- VII. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
- VIII. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
- IX. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
- X. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.»

Nella Sua dolorosa Passione Gesù non ebbe consolazioni umane se non il pietoso gesto della Veronica durante la rovinosa salita al Calvario e lo strazio della Madre Santa ai piedi della croce. Ma Egli ha dimenticato e perdonato tutto e per ognuno

di noi ha scelto quale debba essere la Consolazione più giusta ed efficace.

Da parte mia il mio cuore ferito in tanti anni di vita, così poco giusta, sarà tuttavia –spero e invoco la Tua Compassione Signore– sarà consolato dal Tuo Amore Risantatore e Miracoloso. Da Esso otterremo cose neppure pensabili che riempiranno la nostra coscienza di Gioie Sconosciute oltre ogni misura e immaginazione!

Che io sia Strumento della Tua Volontà, o Signore d'ogni Bene!



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio